



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

## ARCHIVIO ISTITUZIONALE DELLA RICERCA

### Alma Mater Studiorum Università di Bologna Archivio istituzionale della ricerca

LA FIDUCIA NELLE ISTITUZIONI AI TEMPI DEL COVID-19

This is the final peer-reviewed author's accepted manuscript (postprint) of the following publication:

*Published Version:*

Paola Bordandini, A.S. (2020). LA FIDUCIA NELLE ISTITUZIONI AI TEMPI DEL COVID-19. POLIS, 34(2), 203-213 [10.1424/97365].

*Availability:*

This version is available at: <https://hdl.handle.net/11585/769590> since: 2022-02-09

*Published:*

DOI: <http://doi.org/10.1424/97365>

*Terms of use:*

Some rights reserved. The terms and conditions for the reuse of this version of the manuscript are specified in the publishing policy. For all terms of use and more information see the publisher's website.

This item was downloaded from IRIS Università di Bologna (<https://cris.unibo.it/>).  
When citing, please refer to the published version.

(Article begins on next page)

*This is a pre-copyedited, author-produced PDF of an article accepted for publication in POLIS following peer review. The version of record [Paola Bordandini, Andres Santana, Josep Lobera, La fiducia nelle istituzioni ai tempi del COVID-19, in "Polis, Ricerche e studi su società e politica" 2/2020, pp. 203-213, doi: 10.1424/97365] is available online at: <https://www.rivisteweb.it> [<https://www.rivisteweb.it/doi/10.1424/97365>].*

## LA FIDUCIA NELLE ISTITUZIONI AI TEMPI DEL COVID-19

Paola Bordandini (Università di Bologna), Andres Santana (Universidad Autónoma Madrid) e Josep Lobera (Universidad Autónoma Madrid)

Obiettivo di questo contributo è analizzare la fiducia nel governo in Italia subito dopo l'inizio di quella che è stata definita la fase 1 dell'emergenza Covid-19. Lo faremo grazie ai dati raccolti da un'indagine *cross country* organizzata tra il 19 e il 29 marzo scorso dall'Università di Cambridge (Freeman et al. 2020). In un'ottica comparata il caso italiano risulta particolarmente interessante soprattutto per la velocità e la determinazione con cui il governo nazionale ha risposto alla crisi pandemica. L'Italia ha intrapreso per prima – il 10 marzo – politiche di *lockdown* radicali, seguita dalla Spagna (il 14 marzo) e dalla Germania (il 16 marzo). Altri paesi, come la Gran Bretagna, hanno invece adottato misure stringenti solo a partire dal 23 marzo, mentre la Svezia si è limitata a suggerire un atteggiamento responsabile senza imporre il distanziamento sociale né la chiusura delle attività economiche.

L'eccezionalità delle misure prese sembra aver avuto in Italia un particolare effetto sul piano del consenso politico. La paura per la propria vita, minacciata per di più da un nemico invisibile ha indotto i cittadini a stringersi intorno alle proprie istituzioni e ad adottare comportamenti responsabili – nonostante i sacrifici imposti – che verosimilmente hanno avuto conseguenze dirette su coesione sociale e fiducia nelle istituzioni. Nonostante l'Italia si collochi tradizionalmente in Europa occidentale tra i paesi con i più bassi livelli di fiducia<sup>1</sup>, negli ultimi mesi ha registrato livelli di gradimento nei confronti delle istituzioni politiche e del primo ministro in carica molto elevati<sup>2</sup>, tanto da fare pensare che si trattasse di un aumento di fiducia anomalo.

### FIDARSI DELLE ISTITUZIONI IN ITALIA

Il caso italiano è un esempio paradigmatico di profonda sfiducia nella politica, nei politici e nelle istituzioni della rappresentanza democratica. Nel 1963, ad esempio, Almond e Verba affermavano che “gli italiani tendono a vedere l'amministrazione e la politica come forze minacciose e imprevedibili, e non come istituzioni sociali su cui poter incidere.” (1963: 403). Le cose non sono cambiate negli studi successivi. Le più importanti ricerche comparate (si pensi alle indagini Eurobarometro, European Social Survey e World Value Survey) hanno confermato la persistenza in Italia di atteggiamenti in parte descritti dai due studiosi americani: insoddisfazione per il

---

<sup>1</sup> Nel comparare la fiducia media nel governo e nel parlamento nazionale tra i paesi dall'Europa dei quindici, tra il 2001 e il 2018 l'Italia si colloca, secondo i dati dell'European Social Survey e dell'Eurobarometro, tra gli ultimi tre classificati.

<sup>2</sup> Alla fine di marzo, ad esempio, l'istituto Demos & Pi ha rilevato per La Repubblica che il 71% degli italiani aveva un giudizio positivo nei confronti del primo ministro Giuseppe Conte (<http://www.demos.it/a01719.php>).

funzionamento della democrazia e del sistema politico-amministrativo, sfiducia nei partiti, insofferenza per la pletora dell'offerta politica, sfiducia negli altri. Si tratta di risultanze connesse a una tradizione di ricerche fondata sull'idea che la cultura politica degli italiani sia omogenea. In realtà, le diversità tra le aree del paese sono assai profonde ma, in questa sede, analizzando dati raccolti in un'indagine *cross country*, non guarderemo alle differenze regionali. Il nostro punto di partenza è dunque il *trend* di fiducia nel governo (grafico 1) che, grazie ai dati Eurobarometro, possiamo analizzare dal 1997<sup>3</sup>.

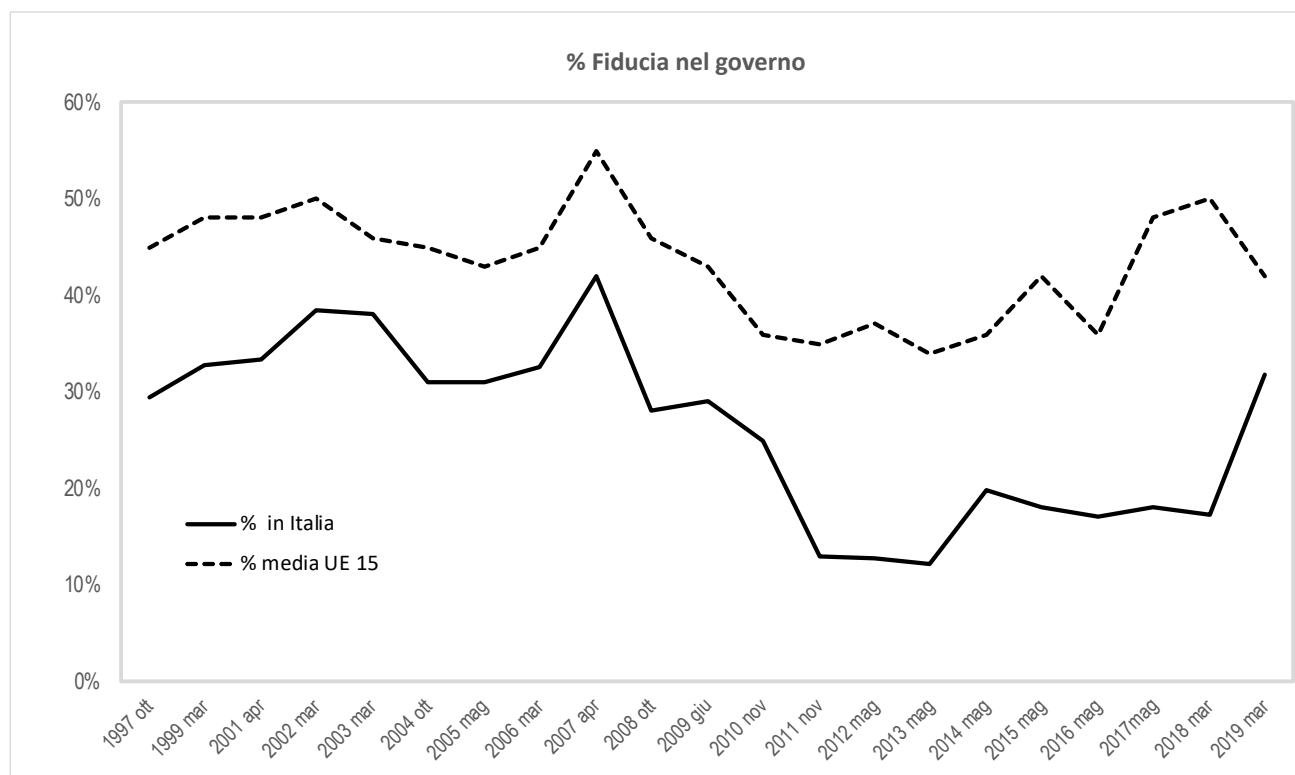


Fig. 1 Fiducia nel governo nazionale dal 1997 al 2019 in Italia e negli altri paesi dell'Europa dei quindici: valori percentuali

Fonte: Elaborazioni su dati Eurobarometro.

La figura 1 conferma da un lato il deficit di fiducia degli italiani rispetto alla media dagli altri paesi dell'Europa dei Quindici (i paesi entrati nell'Unione prima del 2004), dall'altro evidenzia come, nell'arco di 32 anni, la fiducia in Italia abbia registrato interessanti cambiamenti. Purtroppo, il nostro grafico inizia solo nel 1997, ma usando la soddisfazione per la democrazia come *proxy* della fiducia nel governo, possiamo immaginare (dopo il crollo legato agli scandali di Tangentopoli del 1992-93) un suo andamento crescente sin dal 1994, cioè dalle elezioni che segnano l'inizio della Seconda repubblica (Morlino Tarchi 2006). A partire dal 1997 e fino al 2008, il gradimento nei confronti del governo (pur con alti e bassi connessi alle contingenze politico-elettorali) non scende mai al di sotto del 30%. La crisi economica, che in Italia ha manifestato la sua fase più acuta dall'estate del 2011, ha poi nuovamente allontanato gli italiani dalle proprie istituzioni politiche almeno sino al 2019. Pur con

<sup>3</sup> Dal 1997, l'Eurobarometro rileva la fiducia nel governo in modo sistematico almeno due volte l'anno, ad eccezione dell'anno 2000, quando la domanda non è mai stata posta. Per rendere il grafico 1 più leggibile, abbiamo scelto di riportare solo una rilevazione per anno (indicando il mese di inizio) e tra gli Eurobarometro a disposizione ogni anno abbiamo scelto quelli con le percentuali che, a nostro avviso, rendevano più chiara l'analisi del trend.

le dovute accortezze, necessarie ogni volta che si comparano serie storiche differenti, i dati a nostra disposizione evidenziano in Italia un incremento della fiducia nel governo di 19 punti percentuali rispetto ai dati Eurobarometro del 2018 e di 4 punti rispetto ai dati del 2019<sup>4</sup>.

Si tratta di un risultato rilevante soprattutto se guardato in chiave comparata. Confrontando le differenze in termini di fiducia tra l'Italia e gli altri paesi europei presenti nel nostro data base e i dati Eurobarometro del 2019, si nota una netta riduzione delle differenze di fiducia tra l'Italia e la Svezia (nel 2019, le differenze di fiducia tra i due paesi erano circa il 28%, mentre nel 2020 non hanno superato il 4%, ovviamente a favore della Svezia) e tra l'Italia e la Germania (si è passati da uno scarto del 15% del 2019 a uno del 5% nel 2020, sempre a favore della Germania). Nel confronto con il Regno Unito e la Spagna si registrano invece scarti positivi a favore dell'Italia, sebbene inferiori a quelli del 2019. Nel caso del Regno Unito, ad esempio, si è passati da uno scarto positivo del 6% a uno del 3%. Anche le differenze di fiducia tra italiani e spagnoli si sono ridotte: mentre nel 2019 raggiungevano, secondo l'Eurobarometro, il 17% (a favore dell'Italia), oggi non superano il 10%. Secondo i nostri dati infatti nel 2020 il 36% degli italiani si fida del governo a fronte del 26% degli spagnoli.

### **CHI SI FIDA DEL GOVERNO**

La banca dati che analizzeremo nelle prossime pagine è stata costruita tra il 19 e il 29 marzo scorso dal Winton Centre for Risk and Evidence Communication dell'Università di Cambridge attraverso una serie di *web survey* che ha coinvolto circa 8.747 intervistati appartenenti a undici differenti paesi (700 interviste per l'Italia): oltre agli italiani sono stati infatti intervistati anche cittadini americani, australiani, inglesi, cinesi, giapponesi, messicani, spagnoli, sudcoreani, svedesi e tedeschi. In quasi tutti i paesi la raccolta dei dati è durata al massimo tre giorni (in Italia, ad esempio, è stata conclusa tra il 22 e il 24 marzo) e ciò ha garantito una certa omogeneità del contesto di intervista sul piano politico e sociale. Ogni campione risulta rappresentativo rispetto a genere e età.

---

<sup>4</sup>Si tratta, tra l'altro, di differenze probabilmente sottostimate visto che Eurobarometro rileva la fiducia nel governo attraverso domande con risposta dicotomica ("tende a fidarsi" o "non tende a fidarsi"), mentre il questionario dell'Università di Cambridge prevede una scala a 5 posizioni e che qui abbiamo considerato "tendenti a fidarsi" solo coloro che scelgono le posizioni 4 e 5.

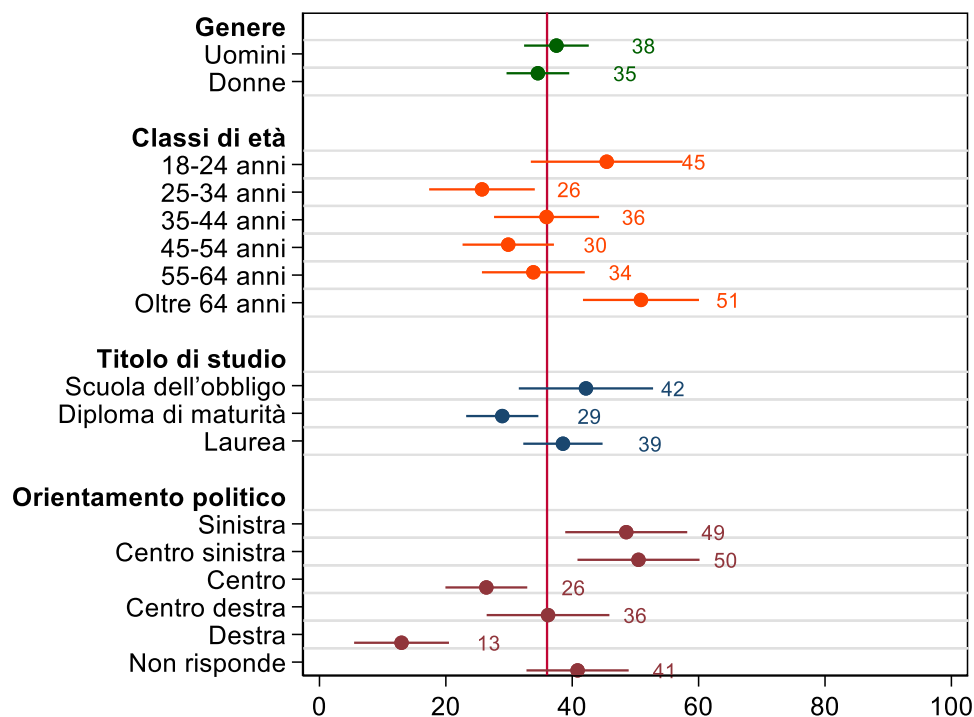


Fig. 2 Percentuali di coloro che in Italia si fidano del governo in base a genere, età, titolo di studio e orientamento politico

Fonte: Elaborazioni su dati Freeman et al. (2020).

Note: La linea verticale rappresenta la percentuale di coloro che si fidano del governo nell'intero campione (36%) e i vari punti le percentuali per ogni categoria di appartenenza (i segmenti che li intersecano costituiscono i relativi intervalli di confidenza al 95%). N = 700.

Secondo i nostri dati, il 36% degli intervistati italiani hanno dichiarato nel marzo scorso di fidarsi del governo in carica. Ma chi sono questi intervistati che tendono a fidarsi? La figura 2 evidenzia che la fiducia nel governo non cambia sostanzialmente in base al genere (dichiarano di fidarsi del governo il 38% degli uomini e il 35% delle donne), mentre si rilevano differenze interessanti sulla base delle classi di età. Tendono ad essere più fiduciosi i 18-24enni (il 45% dichiara di fidarsi) e gli ultrasessantacinquenni (51%) rispetto a coloro che si collocano in classi di età intermedie. Relativamente al titolo di studio, dichiarano di fidarsi del governo il 42% di coloro che non hanno continuato a studiare oltre i 16 anni, il 29% dei diplomati e il 39% dei laureati. Infine, risultano più fiduciosi gli intervistati di sinistra e centro sinistra rispetto a quelli di centro, centro destra o destra. Da notare anche il 41% di fiducia espressa da coloro che non rispondono alla domanda, visto che presumibilmente, parecchi appartengono al M5S<sup>5</sup>.

E' un profilo sociodemografico che diverge da quello degli intervistati Eurobarometro del marzo del 2019 e non solo perché in quel periodo il governo era in mano alla cosiddetta alleanza "gialloverde"<sup>6</sup>.

<sup>5</sup> Originariamente in questa indagine, l'orientamento politico lungo la dimensione sinistra destra è stato rilevata attraverso sette categorie di risposta, dove 1 rappresentava l'estrema sinistra e 7 l'estrema destra. In questo lavoro, per rendere le categorie di risposta più equilibrate, abbiamo considerato di "sinistra" gli intervistati che si collocavano nelle categorie 1 o 2 e di "destra" quelli che si collocavano nelle categorie 6 e 7.

<sup>6</sup> Si fidavano infatti del governo il 37% degli intervistati di destra e di centro-destra e il 29% di quelli di centro a fronte del 23% degli intervistati di sinistra e di centro sinistra.

Nel 2019 tendevano a fidarsi del governo in carica più gli uomini (il 35% dichiarava di fidarsi) delle donne (29%), mentre si rilevano molte meno differenze in base all'età: lo scarto massimo tra le diverse classi era pari al 6% e divideva la classe modale dei 35-44enni (il 35% dichiarava di fidarsi) da quella degli ultrasessantacinquenni (29%).

Nel prossimo paragrafo approfondiremo l'esame delle caratteristiche di coloro che si fidano oggi del governo attraverso un'analisi multivariata. Al di là degli aspetti socio-demografici appena descritti, abbiamo identificato altre tre variabili che riteniamo utili per spiegare la fiducia nel governo: l'apprezzamento da parte degli intervistati delle politiche implementate dal governo per contrastare il covid-19 (chiameremo questa variabile "governo efficace")<sup>7</sup>, l'aver contratto o il timore di poter contrarre il covid-19 (chiameremo questa variabile "covid io")<sup>8</sup> e l'aver o l'aver avuto degli amici o dei membri della propria famiglia malati ("covid famiglia")<sup>9</sup>.

## LE DETERMINANTI DELLA FIDUCIA NEL GOVERNO IN ITALIA

Allo scopo di individuare i fattori che influenzano la fiducia nel governo, abbiamo costruito un modello di regressione logistica (binario) con le variabili appena descritte<sup>10</sup>. Le stime prodotte dal modello presentato nella tabella 1 rivelano innanzitutto, com'era prevedibile, una relazione positiva tra la fiducia nel governo e la percezione dell'efficacia delle politiche adottate per contrastare il covid-19. Contrariamente a quello che ci si potrebbe aspettare, il timore (per sé o per la propria famiglia) di contrarre il covid-19 non sembra influenzare negativamente il gradimento nei confronti del governo in carica. Infine, coerentemente con le nostre aspettative, si nota come i cittadini intervistati tendano a fidarsi del governo quando il "colore" del governo corrisponde a quello del loro orientamento politico. La tabella 1 mostra infatti che, *ceteris paribus*, coloro che si definiscono di centro e centro-destra tendono a fidarsi meno dei cittadini che si considerano di sinistra o di centro sinistra<sup>11</sup>.

---

<sup>7</sup> La domanda del questionario era: Quanto pensa sia stato finora efficace il governo nel gestire la pandemia? La scala prevedeva sette categorie di risposta dove 1 indicava "per niente" e 7 "molto".

<sup>8</sup> Rispetto a questa tematica è stato costruito un indice dicotomico. Abbiamo attribuito il valore 0 a coloro che non hanno contratto, non hanno mai pensato di aver contratto e non pensano di contrarre il virus e valore 1 a coloro che hanno avuto/sospettato di aver avuto o temono di poter contrarre il virus.

<sup>9</sup> La domanda in questo caso era la seguente: Ha amici o familiari che sono risultati positivi o sono morti a causa del virus? Sette le categorie di risposta, da 1 "nessuno è stato infettato" a 7 "molti sono stati infettati".

<sup>10</sup> I risultati presentati nella tabella presuppongono la trasformazione della nostra variabile dipendente (originariamente rilevata con cinque categorie di risposta) in una variabile dicotomica. Le stime ottenute risultano però coerenti con quelle che si otterrebbero impiegando un modello di regressione logistica ordinale o un modello di regressione lineare multipla OLS.

<sup>11</sup> Nell'analisi logistica proposta nella tabella 1 l'orientamento politico è stato classificato in tre categorie: 1 "sinistra e centro sinistra" (categoria di riferimento), 2 "centro", 3 "destra e centro-destra".

Tabella 1 Determinanti della fiducia nel governo: modello di regressione logistica binaria (variabile dipendente: fiducia elevata = 1, fiducia bassa o intermedia = 0)

	Coefficienti	Errori standard
<b>Politiche del governo:</b>		
- Governo efficace	<b>0,48***</b>	(0,08)
<b>Timore del Covid:</b>		
- Covid io	-0,04	(0,22)
- Covid famiglia	0,01	(0,06)
<b>Aspetti socio-demografici:</b>		
- Genere (rif. donna)	-0,10	(0,20)
- Titolo di studio (rif. scuola dell'obbligo)		
--- Diploma di maturità	<b>-0,78*</b>	(0,31)
--- Diploma di laurea	-0,24	(0,31)
- Età (anni in decine)	<b>-1,10**</b>	(0,41)
- Età (anni in decine) al quadrato	<b>0,13**</b>	(0,04)
<b>Orientamento politico (rif. sinistra e centro sinistra):</b>		
- Centro	<b>-0,82***</b>	(0,24)
- Centro destra e destra	<b>-0,91***</b>	(0,25)
N	532	

Fonte: Elaborazioni su dati di Freeman et al. (2020).

Note: Significatività al 0,1% (\*\*\*), all'1% (\*\*) e al 5% (\*).

Due sono gli aspetti da sottolineare. Innanzitutto, coloro che hanno un "diploma di maturità" tendono a fidarsi meno del loro governo rispetto a chi ha interrotto gli studi a 16 anni. Dall'analisi delle probabilità marginali risulta infatti che la probabilità di avere fiducia nel governo passa dal 29% dei diplomati al 44% di coloro che hanno un titolo di studio inferiore. In secondo luogo, tenendo costanti tutte le altre variabili, l'età condiziona in modo significativo la fiducia dei cittadini nel governo. La relazione non è però lineare (come dimostra nella tabella 1 il segno negativo registrato dalla variabile età e quello positivo riferito al suo quadrato), ma segue un andamento a forma di U: tendono a fidarsi maggiormente del governo i più giovani e i più anziani. Le probabilità marginali (figura 3) evidenziano che la fiducia nel governo parte dal 45% tra i 18enni e scende sino al 29% tra i 43enni sino a risalire al 79% tra gli 88enni. In altri termini, passando dai 43enni agli ultra 83enni la probabilità di avere fiducia nel governo raddoppia. Si tratta di un risultato tutto sommato coerente con le politiche di *lockdown* adottate: da un lato sono gli anziani che sul piano della salute beneficiano maggiormente del distanziamento sociale – visto il maggiore rischio di essere contagiati – dall'altro sono sempre loro che (da pensionati) subiscono minori contraccolpi economici<sup>12</sup>. Queste considerazioni risultano coerenti anche con quanto emerge dall'analisi della figura 3, che presenta le predizioni marginali della fiducia in base all'età e all'orientamento politico. Come si può notare osservando l'andamento delle tre curve, la fiducia nel governo risulta particolarmente elevata tra i più anziani, indipendente dall'orientamento politico. Si potrebbe dire, in altri termini, che tutti gli anziani si stringono intorno all'istituzione che ha il compito di gestire la crisi pandemica. Un primato

<sup>12</sup> Il quadro descritto è in linea con i principali studi sulla gestione delle crisi. Nella maggior parte di questi lavori – si pensi a Hills et al. 2013 e Solé et al. 2020 – gli anziani risultano essere i cittadini più protetti dalle politiche di welfare, sebbene siano in realtà la categoria sociale relativamente meno coinvolta dagli effetti delle crisi economiche. I più vulnerabili risultano infatti gli adulti con figli, ai quali le crisi producono serie conseguenze in termini di ansia, stress (Urbanos-Garrido e Lopez-Valcarcel 2015) e rischio di suicidio (López Bernal et al. 2013).

della politica ben chiaro anche ai giovani che, forse per la prima volta, in questa crisi pandemica percepiscono la rilevanza della politica nella loro vita quotidiana.

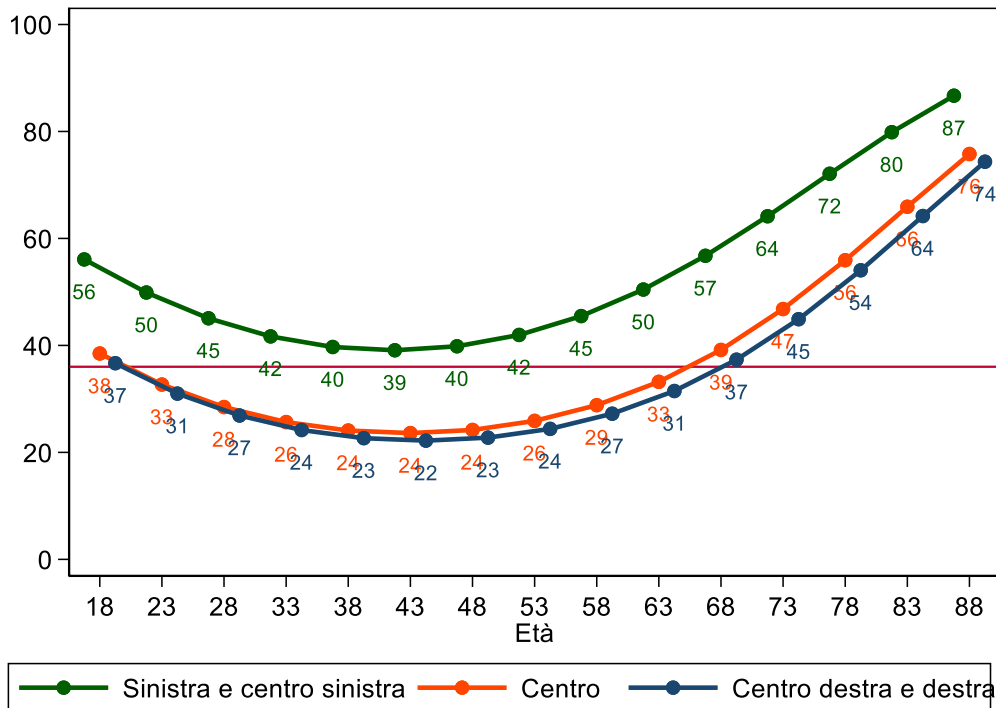


Fig. 3 Predizioni marginali della fiducia in base all’orientamento politico e all’età  
 Fonte: Elaborazioni su dati di Freeman et al. (2020).

Note: La linea orizzontale rappresenta la percentuale di coloro che si fidano del governo nell’intero campione (36%) e i vari punti le percentuali per ogni categoria di appartenenza.

## CONCLUSIONI

La banca dati originale, cui abbiamo avuto accesso, ci ha permesso di analizzare tempestivamente alcuni aspetti della fiducia nei confronti del governo italiano durante tutta la fase 1 della pandemia. Ovviamente il modello presentato non ci può dire niente a proposito della capacità di questo gradimento diffuso di tramutarsi in qualcosa di duraturo, ma i nostri risultati preliminari – in particolare la relazione tra fiducia ed età – ci consentono di approfondire alcuni aspetti interessanti. In Italia, la relazione tra fiducia ed età non è, come abbiamo visto, lineare. Coloro che risultano più “sfiduciati” nei confronti del governo sono soprattutto gli intervistati con un’età compresa tra i 25 e i 65 anni, cioè coloro che, essendo attivi nel mondo del lavoro, subiscono maggiormente le conseguenze economiche del *lockdown*. I giovani e gli ultrasessantacinquenni al contrario condividono la tendenza ad avere, a parità di condizioni, una maggiore fiducia nel governo. Sulle ragioni dei più anziani abbiamo già detto (sono i meno coinvolti dalla crisi economica e i più fragili sul fronte del contagio), ma sui giovani merita qui spendere qualche parola.

La manifestazione di fiducia espressa dai giovani nei confronti del governo risulta infatti più disinteressata. Essi sono più coinvolti dalla crisi economica rispetto agli anziani e in generale meno fragili riguardo alle conseguenze del virus sulla salute. Per questo la loro fiducia nel governo – a parità di gradimento delle politiche implementate – non sembra connessa alla paura o alla ricerca di una protezione istituzionale ma, più facilmente, a una sorta di “mobilitazione cognitiva” (Inglehart 1990).



Essi realizzano cioè per la prima volta cosa sia veramente la politica, quanto possa influenzare la vita di ognuno, quanto sia necessaria per garantire un coordinamento in caso di emergenza. Una consapevolezza che nel loro caso sembra trasformarsi in una sorta di rito di passaggio allo status di cittadini maturi e responsabili e dunque in fiducia nel governo in carica. È un punto importante, da seguire con attenzione, per vedere se e quanto questo sostegno specifico in una congiuntura così critica possa trasformarsi, almeno in parte, in un sostegno diffuso tra gli adulti di domani.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Bechtel, M. M., e Hainmueller, J. (2011) *How Lasting Is Voter Gratitude? An Analysis of the Short- and Long-Term Electoral Returns to Beneficial Policy*, in *American Journal of Political Science*, vol. 55, n. 4, pp. 852–868.
- Freeman, A., Schneider, C. R., Dryhurst, S., Kerr, J., Recchia, G., van der Bles, A. M., & van der Linden, S. (2020), *International Survey of Risk Perception of COVID-19*. University of Cambridge, Winton Centre for Risk and Evidence Communication, <https://doi.org/10.17605/OSF.IO/JNU74> (consultato 10 maggio 2020)
- Healy, A., & Malhotra, N. (2009) *Myopic Voters and Natural Disaster Policy*, in *American Political Science Review*, vol. 103, n. 3, pp. 387–406.
- Hills, J., Cunliffe, J., Gambaro, L., e Obolenskaya, P. (2013) *Winners and Losers in the Crisis: The changing anatomy of economic inequality in the UK 2007-2010*, London, London School of Economics, Centre for the Analysis of Social Exclusion.
- Inglehart, R. (1990) *Culture Shift in Advanced Industrial Society*, Princeton, Princeton University Press.
- Lopez Bernal, J. A., Gasparrini, A., Artundo, C. M., e McKee, M. (2013) *The effect of the late 2000s financial crisis on suicides in Spain: an interrupted time-series analysis*, in *The European Journal of Public Health*, vol. 23, n. 5, pp. 732-736.
- Morlino, L., e Tarchi, M. (2006) *La società insoddisfatta e i suoi nemici. I partiti nella crisi italiana*, in Morlino e Tarchi (a cura di), *Partiti e caso italiano*, Bologna, Il Mulino, pp. 207–243.
- Solé, M., Souto, G., Renteria, E., Papadomichelakis, G., e Patxot, C. (2020) *Protecting the elderly and children in times of crisis: An analysis based on National Transfer Accounts*, in *The Journal of the Economics of Ageing*, vol. 15, 100208.
- Urbanos-Garrido, R. M., e López-Valcarcel, B. G. (2015) *The influence of the economic crisis on the association between unemployment and health: an empirical analysis for Spain*, in *The European Journal of Health Economics*, vol. 16, n. 2, pp. 175-184.